Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 89

GIORNALE DI UDINE

Martedì 12 aprile 1910

BARZILAI FU INVANO ELOQUENTE
L'hanno sepolto sotto la pregiudiziale

L'on. Barzilai ha invano profuso tutta la sua bella eloquenza, invano ha fatto appello alla storia del risorgimento, invano ha dimostrato il pericolo che ci viene al confine orientale dalle riaccese cupidigie della vecchia nemica d'Italia. Egli non fu ascoltato. Proponeva ieri a Firenze che anche il congresso repubblicano approvasse le spese per la difesa della frontiera minacciata, visibilmente e da tutti, con ostentazione minacciata.

« Noi siamo a tal punto — esclamò l'on. deputato di Trastevere — che dobbiamo lasciare la responsabilità intiera al Governo della monarchia; noi dobbiamo impedire che si dica nel giorno della sventura, se questo per disgrazia avvenisse, che il popolo d'Italia è *indifeso per colpa dei sovversivi che hanno negato di contribuire alle spese militari*. Se non vogliamo essere rimproverati, quel giorno voi dovete convenire con me in quanto io sostengo, che è del resto la poesia della nostra parte, la poesia santa della patria.

« Noi vogliamo che nel giorno del pericolo non si dica di essere stati contrari alle spese necessarie per avere un esercito forte e ben preparato. Voi per ciò non potrete votare contro: se votaste contro il mio ordine del giorno direste che i repubblicani hanno mancato alla loro missione patriottica ed offendereste la nostra bandiera e le nostre più pure tradizioni. »

Barzilai fu salutato lungamente da ovazioni straordinarie — ma il Congresso repubblicano ha respinto il suo ordine del giorno e votato quello d'un certo Ernesto Re che « afferma la necessità della nazione armata e dopo parecchi patetici ma frusti considerando, *riafferma l'antica ostilità contro ogni nuova concessione di fondi per gli armamenti* ».

Questi retori, che si chiamano repubblicani, non riescono ad imparare, nulla dall'esperienza; si sono cristallizzate nelle loro pregiudiziali come i batraci conservati nell'acquavite.

Se costoro dovessero prevalere il nostro paese tornerebbe a diventare ludibrio delle genti.

Costoro per salvare la formula rovinerebbero la nazione. Come fa l'on. Barzilai a stare in simile compagnia?

L'avventura di due sposini

Venezia, 11. — Correva oggi insistente la voce che al Forte di San Leonardo agli Alberoni fossero stati arrestati per reato di spionaggio due tedeschi. Invece si tratta di una comica avventura toccata a due sposini viennesi in viaggio di nozze. Il signor Oscar Brendel, commissario di bordo del Lloyd austro-ungarico, residente a Vienna, era venuto a Venezia con la sua sposa in viaggio di nozze e ieri insieme al suo amico Carlo Russ dimorante nella nostra città, si erano recati agli Alberoni per fare una gita. Il commissario aveva seco una macchina fotografica, e non accorgendosi dei cartelli che proibiscono di avvicinarsi al forte, vi era giunto fin quasi sotto; venne là sorpreso dalle guardie di finanza, che invitarono i tre in caserma, e procedettero al sequestro della macchina fotografica di cui una sola era stata impressionata.

Del fatto vennero avvertiti i carabinieri, e si recò sul posto il capitano Montesperelli, il quale, sviluppando la lastra, si accorse che essa non aveva niente a che fare con quel forte.

Alle 11 di sera i tre tedeschi furono lasciati andare.

Il concentramento della squadra
Le nostre Navi in Oriente

Gaeta, 11. — Le navi della squadra hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi nel porto di Napoli, dovendosi il 16 di procedere al cambio dei comandi degli ammiragli, ciò che avrà luogo con la solennità che richiede l'importanza del fatto.

Avvenuto il cambio degli ammiragli una divisione della squadra composta delle grandi navi di battaglia: *Vittorio Emanuele*, *Regina Elena* e *Napoli*, al comando del contrammiraglio Amero, salperà da Napoli il 18 alla volta dell'Oriente per visitare i principali porti restando in quelle acque circa due mesi.

Un'altra divisione della squadra farà crocera nell'Adriatico, iniziandola ai primi di maggio, l'altra divisione — quella di riserva — resterà a disposizione nel Tirreno.

L'invio delle nostre navi nelle acque levantine dopo la recente crociera fatta dalla squadra austriaca, osserva il *Messaggero*, è un avvenimento, che va rilevato per la sua importanza politica.

L'accoglienza che si prepara alla nostra bandiera sarà degna del patriottismo delle molte migliaia d'italiani che vivono colà e si ripercuoterà nella madre patria.

Troppo sono stati trascurati i nostri interessi in levante, perchè oggi, rompendo la tradizione, non rinasca la speranza nel cuore d'ogni italiano nel vedere che si muta indirizzo.

E giacchè si incomincia bene, bisognerebbe finir meglio: e per il nostro prestigio sarebbe opera buona se negli scali principali levantini si tenessero navi stazionarie come da tempo pratica il governo austriaco a Smirne.

L'utilità grande che ne deriverebbe non dovrebbe essere ostacolata da una meschina questione di bilancio.

Per la coltura degli ufficiali

Roma, 11. — Il Ministero della guerra con decreto reale è stato facoltizzato a bandire annualmente tra gli ufficiali superiori ed inferiori in servizio effettivo di qualunque arma e corpo: *a*) per invio all'estero, allo scopo di perfezionarsi nella pratica delle lingue; *b*) concorso a premio su temi speciali di carattere militare.

Le modalità di concorso formeranno oggetto di provvedimenti ministeriali.

LE PANTOFOLE DELL'ON. VICINI

Il discorso dell'on. Vicini sottosegretario alle poste ha sollevato del clamore nell'ambiente ora calmissimo di Montecitorio.

I ministeriali radicali ed affini cercano di scusarlo dicendo che trattavasi d'un'improvvisazione individuale di sentimenti che non implicano affatto, come che sia, un programma di Governo e che non sono, nè possono essere un discorso di un uomo di Governo.

Anche il fatto che l'on. Vicini non ha voluto far cenno della sua azione come uomo di Governo e non ha esitato a dichiararsi orgoglioso di essere fra i collaboratori Luigi Luzzatti e di Cesare Fani degni rappresentanti della vecchia Destra, dimostrerebbe che ha parlato per suo conto.

Era naturale per ciò, che, parlando per conto suo, dato il gruppo a cui egli appartiene, l'on. Vicini ribadisse le sue convinzioni circa il concetto dell'alta sovranità del potere civile sul religioso e la sua devozione alle vecchie tradizioni liberali dei primi tempi del risorgimento nazionale.

Così pensano e dicono nel campo ministeriale più vicino ai ministri; ma non tutti i ministeriali sono vi tale avviso; ed alcuni dicono apertamente che l'on. Vicini è stato imprudente.

Com'è naturale il *Giornale d'Italia* è gongolante. In una nota intitolata: « Scarpe anticlericali nella moschea governativa » così conclude:

« In questo brindisi dell'on. Vicini il quale ha indubbiamente il vanto di essere stato il primo a rompere l'alto silenzio dei radicali andati al Governo, l'accenno politico degno d'essere rilevato, è quello relativo all'entrata delle scarpe, cioè all'idea anticlericale, nella Moschea, cioè al Governo.

« L'accenno, per quanto assai generico, ha qualche importanza. Vedremo se alle parole del sottosegretario alle Poste, Telegrafi e Telefoni, il quale dimostrerà di avere tutta la buona volontà di esplicare i principii anticlericali, corrisponderà il programma postosi dal ministero Luzzatti Sacchi, perchè potrebbe darsi invece, che come assicurano i ministeriali della mano destra, alle parole dell'on Vicini corrispondessero altrettante parole dell'on. Luzzatti, e niente più ».

I clericali si sono messi subito in allarme e uno dei loro giornali romani scriveva iersera:

« Non vorremmo che l'on. Vicini, che ha cantato per primo, sia l'uccello di malaugurio per il ministero Luzzatti. Certe affermazioni in materia di politica ecclesiastica e di relazioni fra Chiesa e Stato, per quanto fatte da un sottosegretario alle poste e.... *in un centro vinicolo*, non possono passare inosservate! »

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Il Re di Serbia al monte Athos

Costantinopoli, 11. — Il Re di Serbia è giunto al monte Athos a bordo dell'*Ertogrul* scortato da una controtorpediniera. Fu ossequiato dallo stesso console generale serbo, dal comandante di Salonicco e da sei dignitari ecclesiastici. Una compagnia di truppe gli rese gli onori, mentre la musica suonava l'inno serbo. Il padre superiore del convento del monte Athos diede il benvenuto al Re che si recò al santuario, presso la sua porta, il Re piantò due olivi e un cipresso. Il decano del convento salutò il Re che si recò poscia a visitare la tomba del monaco Simone fondatore del convento. Domani il Re visiterà il monastero di Athospidi. Nel pomeriggio partirà per Salonicco.

UNA BATTAGLIA A BASSORA

Londra, 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Dispacci da Bassora dicono che vi fu un violento combattimento fra Abdul Aziz e le tribù di Kataia. Vi sarebbero cinquecento morti.

I commenti al discorso di Briand

Parigi, 11. — I giornali commentano il discorso di Briand a Saint Chaumond. Gli organi ministeriali dicono che è un programma legislativo prudente, abile, sincero, che sarà apprezzato dal paese.

La stampa d'opposizione rileva che Briand si allontana sempre più dal suo antico partito, ma non ha coraggio d'opporsi risolutamense alla corrente rivoluzionaria.

La guerriglia con gli Arnauti

Salonicco, 11. — Torghout Chefket pascià annuncia che dispone di 24 battaglioni che circondarono parzialmente gli Arnauti. Prima che tutte le truppe abbiano oltrepassato la località di Verisavich non si dovranno attaccare gli Arnauti che conservano le loro posizioni.

Il ritorno del ministro degli esteri

Parigi, 11. — Il marchese di San Giuliano è partito stamane alle 11 dalla stazione di Lione col direttissimo per Roma. Fu salutato alla stazione dal personale dell'ambasciata, da Mollard direttore del protocollo e da Berthod del gabinetto del ministro degli esteri.

Le bocche eruttive

Catania, 11. — Le bocche eruttive continuano a emettere lava con notevole intensità. La colata di Fusara si è fermata, mentre continuano le colate al monte Serre e Piano Bottari.

CAMERA DI COMMERCIO

(Continuazione della seduta di ieri)

Consuntivo 1909

Pico (relatore dei revisori dei conti) legge la relazione sul Consuntivo 1909 della Camera.

La relazione accenna al *deficit* della stagionatura che influisce sul bilancio della Camera. Rileva pure il continuo aumento delle spese. Raccomanda di sistemare le due aziende dei Magazzini generali e della Stagionatura in modo che non aggravino il bilancio della Camera. Il consuntivo si chiude con un civanzo attivo di L. 5311.40.

Brunich esclude che debbasi sopprimere la stagionatura. Propone che lo studio della questione venga demandato ad una commissione di setaiuoli. Dimostra i molti vantaggi che la stagionatura reca al commercio delle sete.

Pico non vuole abolita la stagionatura. Osserva che gl'impiegati addetti a quell'Ufficio sono tre, i quali fra qualche anno dovranno venir pensionati. Tre impiegati gli sembrano troppi. Vuole che il bilancio della Camera non sia aggravato.

Brunich insiste nel citare le benemerenze della stagionatura e dice che i tre impiegati sono necessari.

Pico ripete che gli impiegati della stagionatura sono troppi, e crede che non siano affatto necessari per la Camera. La stagionatura costa L. 12,000 ed egli vorrebbe che essa provvedesse a sè stessa senza aver bisogno della Camera.

Brunich dice che solamente i filandieri possono conoscere questo argomento.

Pico. La Camera non può occuparsi di una singola categoria, ma degli interessi di tutti i negozianti.

Il *V. P.* accetta la raccomandazione dei revisori dei conti. Accetta la commissione proposta da Brunich, composta non solo però di setaiuoli, ma anche di altre categorie.

Brunich insiste per i soli setaiuoli.

Il *V. P.* e *Orter* credono che anche altri commercianti uniti ai setaiuoli non pregiudicherebbero punto la questione.

Brunich aderisce alla proposta.

Vengono quindi approvati i consuntivi 1909 dei Magazzini generali e della Stagionatura e della Camera.

La politica doganale

Il *V. P.* ricorda che i trattati di commercio scadono nel 1917, ma il lavoro preparatorio dev'essere compito nel 1915. Si tratta di un lavoro lungo e difficile. Il ministro Luzzatti ha proposto un'inchiesta sull'indirizzo da dare alla futura politica doganale, in seguito all'atteggiamento assunto dalle altre nazioni. Egli chiede se conviene all'Italia di accettare anch'essa il metodo della tariffa massima e minima.

La Camera approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

« La Camera fatto plauso all'intendimento e all'atto del ministro Luzzatti, delibera di studiare, giovandosi anche delle precedenti inchieste, il vigente regime doganale in relazione alle condizioni e ai bisogni del Friuli per potere poi rispondere ai quesiti del Governo ».

Il magistrato delle acque

Viene in discussione la mozione del cons. Micoli circa le attribuzioni del Magistrato delle acque.

Micoli spiega la sua mozione.

Viene quindi messo in votazione l'ordine del giorno, proposto dal cons. Micoli.

L'ordine del giorno, che viene approvato, conclude col far voti affinchè il Parlamento riveda la legge 5 maggio 1907 allo scopo di ridare agli Uffici del Genio civile per quanto riguarda la polizia delle acque la primiera autonomia, fermo l'obbligo dello stesso d'interpellare il magistrato suddetto in casi di una certa importanza.

Si dà incarico alla Presidenza che, d'accordo col proponente Micoli, stabilisca tassativamente i casi nei quali si dovrà ricorrere al Magistrato delle acque.

Energia elettrica e tassa fabbricati

Senza discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera che fin dal 1904 reclamava non fossero assogettate alla tassa fabbricati le forze motrici aderisce all'azione di cui si è fatta promotrice allo stesso fine l'associazione dei cotonieri italiani di Milano e aderisce pure alla riunione indetta per il 13 aprile in Milano. »

Le dimissioni del consigliere Spezzotti dalla Cassa di risparmio

Il Pres. legge la lettera di dimissione mandatagli dal cons. G. B. Spezzotti. Ricorda che il cons. Spezzotti rappresentava da molti anni la Camera nella Cassa di Risparmio. Deplora la sua risoluzione...

Spezzotti Che è irrevocabile.

Brunich. Il cons. Spezzotti si è dimesso in seguito alle polemiche sulla incompatibilità della carica di consigliere della Cassa di Risparmio e consigliere di altri istituti.

Pres. Alla Camera non consta affatto di questa incompatibilità.

Polese propone che le dimissioni non siano accettate.

La Camera approva la proposta ad unanimità.

Navigazione interna

Senza discussione la Camera approva di rinnovare l'adesione quinquennale al Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po.

Con questo oggetto finisce la seduta pubblica alle ore 11.50.

In seduta privata

La Camera acconsente alla domanda dell'impiegato sig. Antonio Brandolini contabile, che chiede il suo pensionamento, facendo nel medesimo tempo plauso all'attività e allo zelo sempre dallo stesso dimostrati.

Al posto del sig. Brandolini viene nominato il sig. Maurizio Scoccimarro attualmente applicato, e il sig. Ugo Zilli viene nominato applicato.

(Congratulazioni sincere all'amico Brandolini che ebbe accolta la sua domanda, e agli amici Scocimarro e Zilli per la meritata promozione. *N. d. R.*)

Sulle comunicazioni

Circa alla terza classe sul diretto per Pontebba aggiungiamo che si tratta del treno n. 174 che parte da Udine alla 8 di mattina; il diretto serale ha già la terza.

L'ultima communicazione sul palazzo della Posta è del seguente tenore:

« L'on. Morpurgo nel breve tempo che fu al ministero delle Poste, si occupò anche della questione del palazzo delle Poste, di Udine. Egli incaricò il direttore provinciale di porsi d'accordo con l'on. municipio per concretare un progetto di massima e gentilmente ne diede partecipazione a questa Camera perchè vedesse di coadiuvare le pratiche intese alla definitiva sistemazione di un così importante servizio pubblico. »

Pres. Aggiunge che il direttore l'assicurò, che se non si farà presto il palazzo delle Poste, egli procederà ad un generale riordinamento degli uffici.

I presenti

Erano presenti alla seduta: Battocletti, Beltrame, Brunetti, Brunich, Corradini, De Marchi, Micoli, Mosca, Muzatti, Orter, Passalenti, Pico, Piussi, Polese, Spezzotti. Assenti giustificati: Coccolo, Galvani, Lacchin, Rossetti.

CRONACA PROVINCIALE

Da BAGNARIA ARSA

L'epilogo delle lotte per la sede municipale. Ci scrivono 11 (*n*). Eccovi altri particolari per completare la relazione della seduta consigliare di ieri: il consiglio comunale si riunì alle ore 10 per udire la relazione del Commissario Prefettizio e per la nomina del sindaco e della Giunta.

Erano presenti i 10 consiglieri costituenti l'attuale maggioranza consigliare (consiglieri delle frazioni di Sevegliano-Privano-Castions), più il consigliere Zucchi della minoranza.

Data lettura dal Commissario, della sua relazione essa fu accolta da glaciale silenzio (perchè più favorevole che altro all'amministrazione cessata).

Indi sotto la presidenza del consigliere anziano sig. Enrico Gaspardis si procedette alla nomina del Sindaco dei assessori effettivi e supplenti.

Dopo la relazione del commissario il sig. Zucchi si era ritirato dal consiglio.

Fu nominato *Sindaco* il sig. Orgnani Martina Giuseppe con voti 9 su 10 votanti (una scheda bianca).

Assessori supplenti, Gaspardis Enrico, Bearzotti Firmino, con voti 9 ciascuno su dieci votanti.

Assessori supplenti, su dieci votanti Placeo Vincenzo voti 9 (partito Bagnaria) Franchi Carlo voti 9 (partito Sevegliano).

Il pubblico che affollava l'aula e le adiacenze accolse con grandi evviva la nomina del sindaco e degli assessori effettivi.

Da CIVIDALE

Conferenza - Dell'infanticidio - L'aquedotto di Pojana - Bibliotechine - Macello. Ci scrivono, 11 (*n*). La conferenza tenuta nel pomeriggio di ieri al Sociale dall'eg.a sig.a dott.a Iolanda Maufren, piacque assai e venne ripetutamente e calorosamente applaudita. La conferenziera si mostrò dotta, dotata delle migliori qualità nella dizione, fu arguta, satirica e vibrante di patriottismo.

Il teatro, quantunque l'ora e la bella giornata invitassero alle passeggiate, era ben favorita di un pubblico intelligente ed elegante.

— Ieri sera i due arrestati per infanticidio, Birtig Maria e Iuretig Giacomo, vennero assunti a verbale dal Pretore dott. Tatulli, assistito dall'interprete Liscaunich Giuseppe.

L'imputata sostiene trattarsi di disgrazia, il complice non nega di aver cooperato nel brutto fatto. Così almeno si dice.

— Continuano a pervenire splendidi doni per la pesca del prossimo maggio. Il bar. Morpurgo ha partecipato l'invio di una ricca pendola.

Il Comitato è in seduta permanente.

— Ancora non sono incominciati i promessi lavori di assaggio alla sorgente Pojana, per il grande progetto dell'acquedotto.

L'altro giorno si trattò in Giunta dell'importante affare e si stabilì di attendere il ritorno dall'Estero dell'ing. appaltante.

L'ingegnere è ritornato ieri, e con lui il bel tempo, percui speriamo che tosto si dia mano ai lavori tanto desiderati.

— La Presidente, sig. Teresa Rubini ha chiesto al Comune un sussidio per le bibliotechine delle classi elementari. La Giunta Municipale con lodevole premura ha concesso L. 50.

— Sono banditi gli avvisi per l'appalto dei lavori di restauro del pubblico macello.

Da PALMANOVA

Mercato - Fabbrica ghiaccio - Le reclute. Ci scrivono, 11 (*n*). Favorito da una splendida giornata primaverile numeroso fu oggi il concorso di forestieri per il mercato mensile. Molti gli animali stati venduti a prezzi elevati.

— La società Brazzà Vanelli e C. in questi giorni sta impiantando nella fabbrica per la sterilizzazione e pastorizzazione del latte il macchinario per ottenere dell'igienico ghiaccio cristallino. Le macchine sono state fornite dalla Ditta Tignone di Firenze ed oltre al ghiaccio si avrà la sterilizzazione perfezionata del latte — cioè il passaggio immediato dall'alta alla bassa temperatura — ed alcune stanze frigorifere che potranno essere cedute a chi ne sentisse bisogno.

— Sono giunte le reclute — circa 250 — destinate a far parte del 12 Reggimento Saluzzo, qui di stanza. Dette reclute appartengono ai distretti di Ancona, Rovigo, Ferrara, Venezia e Cefalù.

Notizie militari. Il *Gazzettino* ha da Roma: Qualche giornale accenna che nel venturo settembre l'80 fanteria che attualmente si trova a Conegliano debba fissare la sua sede a Palmanova.

La notizia a quanto si dichiara al Ministero della Guerra è prematura, ma sta il fatto che sono allo studio provvedimenti per portare qualche spostamento alle truppe di guarnigione del Veneto.

Da SPILIMBERGO

L'arrivo di uno squadrone del 4° Novara - Conferenza Murri. *Tiflis* ci scrive in data 11: Prese accantonamento nella frazione di Tauriano uno squadrone del 4. «Novara» attualmente di stanza a San Vito.

Detto squadrone eseguirà le esercitazioni di tiro al nostro Tiro a Segno e si fermerà fra noi parecchi giorni.

— Il deputato al parlamento, on. Ro-

molo Murri, parlerà mercoledì sera al nostro Sociale.

Il tema che verrà svolto sarà « Democrazia e clericalismo ». La conferenza sarà a pagamento.

Da CORDENONS

Ricostituzione del Corpo bandistico – La riconoscenza dei fratelli Pighin. Ci scrivono, 11 (*n*). Per interessamento di alcune persone amanti del progresso, di cui fu l'anima instancabile il sig. Luigi Antonini, furono sottoscritte in paese molte obbligazioni mensili di vario valore, per la durata di anni tre, nell'intento di costituire un corpo bandistico della maggior importanza possibile, nominando a tal uopo un maestro diplomato. L'importo complessivo delle sottoscrizioni mensili ascende ora a L. 1800 senza computare l'offerta che verrà fatta dal Comune.

Per invito della Commissione promotrice ieri alle ore 15 nella sala della musica, gentilmente concessa, ebbe luogo la riunione dei soci per l'approvazione dello Statuto sociale e per la nomina delle cariche. Per unanime desiderio dell'assemblea assunse la presidenza provvisoria l'egregio cav. Marsilio, il quale con quella forma interessante, che tanto lo distingue, ringraziò i presenti del loro intervento, e in modo particolare porse uno ringraziamento al sig. Antonini per l'opera efficace da lui prestata in favore di un'istituzione che onora il paese e coopera all'istruzione ed educazione del popolo.

Dopo qualche lieve modificazione ed aggiunta, vennero approvati tutti gli articoli dello Statuto e, quanto prima verrà discusso ed approvato il relativo regolamento.

Procedutosi alla nomina della Presidenza, dopo breve discussione venne nominato per acclamazione presidente onorario il sig. cav. Marsilio, per unanime alzata di mano: Presidente effettivo dott. Paolo Macedonio, vice presidente Mussinano rag. Renato, consiglieri i signori De Carli cav. Arturo, Scaramelli rag. Gustavo, Gaiotti Gaetano, Panigadi nob. Aurelio, revisori i signori Marchesini Pietro, Perulli dott. Antonio, Berner rag. Augusto esattore cassiere Albeati Giuseppe, segretario Brunetti Giuseppe.

Prima di chiudere la seduta l'egregio cav. Marsilio espresse i più fervidi auguri pel prospero avvenire della costituenda Banda, ed elogiò l'opera prestata dal sig. Paier, che con attività e zelo non comuni, seppe, benchè fornito di limitati mezzi, tenere in vita un'istituzione di non lieve importanza, ciò che altrove avviene ben di rado.

Il cav. Marsiglio fu vivamente applaudito.

— I fratelli Pio e Placido Pighin, accolsero con vivo senso di riconoscenza, i provvedimenti dell'on. Giunta a favore del loro amato padre, già cursore di questo comune, cui, dopo 61 anni di zelante servizio, venne assegnata congrua pensione.

Da FANNA

Condotta medica. Ci scrivono, 11 (*n*). Ieri nella seduta di questa Giunta Comunale si parlò sulla opportunità di sdoppiare la unita condotta medica di Fanna e Cavasso, tenuta con tanto zelo dal distinto e molto apprezzato dottore Boreanaz. Cavasso sarebbe dolentissimo di perdere un sì bravo dottore e i Fannesi peraltro sarebbero altremodo contenti di averlo fra loro. Se la condotta si sdoppierà ci auguriamo fin da ora che il bravo dottore venga fra noi, anzichè restare a Cavasso.

Da CODROIPO

Tentati furti all'ufficio postale e a quello del lotto – Consiglio comunale. Ci scrivono, 11 (*n*). L'altra notte i soliti ignoti scassinarono una porta ed entrarono nell'ufficio postale e in quello del lotto. Evidentemente, però furono disturbati sul più bello, poichè fuggirono senza nulla asportare e lasciando sul terreno i ferri del mestiere.

— Undici consiglieri sono intervenuti alla seduta di ieri e confermarono la deliberazione di concorrere con lire 100 alle feste commemorative a Roma nel 1911.

In quanto alla pianta organica degli impiegati il Consiglio considerando che il lavoro è di molto aumentato e maggiori sono le incombenze, riconoscendo perciò la necessità di migliorare le sorti del personale approvò a pieni voti le seguenti modificazioni: Elevazione dello stipendio al vice segretario da lire 1400 a 1800; all'applicato 1200: allo scrivano lire 1000.

Verrà aperto il concorso al posto di vice segretario rimasto vacante in seguito a rinuncia del sig. Pasquali.

Da PORDENONE

L'on. Don Romolo Murri a Pordenone. Ci scrivono, 11 (*n*). Oggi col il diretto delle 16 giunse fra noi l'on. don Romolo Murri per tenere l'annunciata conferenza. Infatti al salone Coiazzi dinanzi ad un pubblico numerosissimo svolse in una forma smagliante il tema (che dimenticò nella foga del dire): Gli ideali dei Partiti politici in Italia. Spesso interrotto da applausi disse assai bene della democrazia e degli sforzi umanitari che sono nel suo programma, disse assai bene del socialismo perchè ha saputo risvegliare la coscienza del popolo asservita alla borghesia affaristica soddisfacendo così ad un obbligo di cortesia verso la locale sezione del P. I. S. che lo aveva assoldato; parlò male dei preti chiamandoli indegni di indossare la veste che egli però continua a portare.

Concluse inneggiando ad un era di pace di amore di lavoro a cui l'umanità dovrebbe con ogni sforzo dirigere l'operosità sua non dimènticando i precetti della chiesa cristiana ringiovaniti e purgati dalle sue teorie modernistiche.

L'onorevole fu assai applaudito.

Da S. VITO al Tagl.

Un pandemonio per il progettone. – Un incendio a Savorgnano. Ci scrivono, 11 (*f*). Ieri alle ore 10 si riunirono in assemblea oltre un centinaio di soci del sodalizio operaio per dare il loro parere definitivo intorno al noto progettone. Aperta la discussione alcuni soci presentarono al presidente una domanda colla quale delegavano il sig. Pietro Barbui a spiegare le ragioni dei 174 soci firmatari. Il presidente non accolse la loro domanda. Allora nacque un vero pandemonio con proteste, urla ed insolenze. Il presidente levò la seduta e se ne andò assieme ad alcuni soci. I rimasti non si perdettero d'animo per ciò; elessero su due piedi un nuovo presidente provvisorio nella persona dell'avv. Marco Polo, accolsero la delega del sig. Barbui e lo accettarono come socio contribuente.

Si votò poi un ordine del giorno favorevole al progettone e si nominò una commissione d'inchiesta per studiare le condizioni di abitabilità delle case d'affitto.

— Verso le 10 della notte scorsa si sviluppò un grave incendio nella stalla dei fratelli Pillon, colonini del conte Tullio.

Undici capi di bestiame furono salvati facendoli uscire attraverso una finestra allargata all'uopo. Una cavalla si salvò per miracolo. Le fiamme avevano già attaccata la cavezza della povera bestia, la quale sentendosi così libera, si salvò fuggendo.

Furono preda delle fiamme la stalla, il fienile, gli attrezzi rurali e due agnelli. I danni sono come si vede molto gravi, le cause dell'incendio ignote.

Da SACILE

La conferenza Murri – Biasimevoli intolleranze clericali. Ci scrivono, 11. L'on. Romolo Murri, giunto qui ieri mattina, scese all'Albergo della « Stella » Alle 14, accompagnato dal cristiano sociale Angelo Zilli si recò a visitare la Scuola Normale. Nel ritorno dalla visita i clericali fecero le prime prove di loro settaria intolleranza. Innanzi al Duomo l'on. Murri venne fischiato da un nucleo di giovani.

Alle 17.30 il Teatro Sociale era affollato e appena comparve l'on. Murri scoppiarono vivissime acclamazioni frammischiate ai fischi di alcuni cocciuti intolleranti, che mantennero il loro contegno rumoroso durante l'intera conferenza.

All'uscita dal Teatro la popolazione radunata nelle adiacenze applaudì, nella sua maggioranza, il conferenziere, ma i clericali intransigenti diedero novella prova della loro mancanza d'educazione, abbandonandosi a una tumultuosa e indecente gazzarra.

Una donna fece uno strappo alla veste dell'ex prete, ma venne a tempo fermata e dicesi, anche meritatamente picchiata.

I fischiatori furono finalmente messi a posto.

Stamane l'on. Murri visitò la nuova scuola urbana, e alle 16 partì per Pordenone.

Da ERTO CASSO

Arresti per un grosso furto. Ci scrivono: 11, (*n*). L'altro giorno furono qui il delegato di P. S. Cario da Milano con altri agenti ed arrestò certi Carlo Filippini, Daniele Corona, Antonio Corona e Bortolo Corona tutti colpevoli di un furto per L. 7000 circa in danno della ditta Invernizzi Davide e C. di Milano.

I quattro arresti hanno prodotto viva impressione.

Nel giornalismo veneziano

La risposta di Belcredi ai socialisti

Abbiamo riportato la domanda che il socialista *Secolo Nuovo* muoveva all'*Adriatico* per sapere chi pagava il disavanzo di questo giornale, notoriamente a Venezia passivo, perchè il mistero che regnava su codesto pagamento finchè il giornale era diretto dal Tecchio aveva impedito (al dire del *Secolo Nuovo*) la formazione del blocco veneziano radicale-socialista e quindi permesso la continuazione del dominio dei preti nel comune. Oggi il nuovo direttore dell'*Adriatico* Belcredi risponde alla domanda e dice:

« Il conte Revedin è venuto a Roma e mi ha fatto l'onore di chiedermi se volevo accettare la responsabilità di questo onesto tentativo, di infondere maggior vita al vecchio *Adriatico*, ma nè a Roma nè a Venezia nessuna Carmelita bancaria — intendiamoci bene, nessuna di nessuna specie e rango direttamente o indirettamente, — è entrata nella faccenda che è di una semplicità quasi infantile.

« Ma come? a Roma il principe Sciarra ha speso diversi milioni a dar slancio alla *Tribuna*, a Milano i Sonzogno pel *Secolo* e attualmente i nuovi proprietari hanno prefuso tesori pel loro giornale fino a renderlo gigante, e i De Angelis e compagni pel *Corriere della Sera* e i Sonnino pel *Giornale d'Italia* per non parlar che dei maggiori e tutti ne ebber lode se non sempre soddisfazione e solo al conte Revedin, che ha svariati milioni e al quale nessuno troverebbe a dire se invece di una automobile ne volesse tener mezza dozzina, sarà dunque vietato di appoggiare un giornale che mantiene le tradizioni liberali nel suo paese infestato dal clericalismo?

« Del resto il giornale si stampa, e chi vuole, lo legge. Si veda, in quello che io e i miei colleghi scriviamo, se vi è qualche cosa di meno che retto, se con una bella bandiera cerchiamo di coprir merce avariata »

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Furto di due sacchi di frumento

Pres. Zamparo — P. M. Schiappelli.

Gervasi Leonardo, Zuliani Antonio, (già detenuto) e Blassana Maria, tutti e tre da Predemano, sono imputati di furto qualificato per avere rubato nella notte 3-4 febbraio del corrente anno due ettolitri di granoturco di proprietà del sig. Guido Giacomelli, pure di Pradamano. La Blassano Maria è, più precisamente, accusata di correità e di connivenza per avere venduto il grano rubato, ricavandone un utile di lire 13.50. Il Gervasi e lo Zuliani penetrarono nella detta notte in un granaio adiacente alla casa d'abitazione del sig. Giacomelli, aprirono la porta con una chiave che essi avevano precedentemente trafugata per poter meglio eseguire il loro disegno, ed asportarono due sacchi che contenevano all'incirca due ettolitri di grano.

E' da notarsi che il Gervasi era alle dipendenze dirette del sig. Guido Giacomelli, di modo che egli sapeva benissimo dove era riposto il grano e quale era il modo migliore per accedere al granaio. Egli poi è recidivo. La refurtiva fu portata durante la stessa notte alla Blassano Maria.

Il Gervasi confessò anche precedentemente al sig. Giacomelli il furto commesso. Lo Zuliani invece resta negativo, ma è provato che egli, venendo da Predemano a Udine scortato dai carabinieri, diede al Gervasi delle istruzioni perchè si mantenesse negativo, il che fu udito e riferito dai carabinieri stessi.

Il derubato conferma il fatto e cerca di mitigare la posizione del Gervasi, ma aggrava quella dello Zuliani, descrivendolo con foschi colori. Dice che i due imputati sono figli di due suoi coloni e che, appena scoperto il furto, furono da lui licenziati.

Il P. M. propone per il Gervasi 4 mesi di reclusione, per lo Zuliani 1 anno 2 mesi e 12 giorni con 1/6 di segregazione cellulare in una casa di correzione, e per la Blassano 4 mesi.

Il Tribunale condanna il Gervasi Leonardo a mesi due di reclusione col beneficio della legge Ronchetti; lo Zuliani Antonio a mesi 8 e giorni 15 di reclusione revocando le condanne precedente, la Blassano Maria a lire 50 di ammenda, perdonandola.

Difensori: avv. Bellavitis, Contini e Mossa.

Un Davide in erba

Il sedicenne Cosma Mauro di Gonars è un lanciatore di sassi che farebbe invidia al biblico Davide, se vivesse ancora. Anche quello di lanciare sassi è uno sport come tutti gli altri, si capisce.

Non bisogna però lanciarli nella faccia alle persone come fece il nostro Cosma, il quale, in Gonars, l'undici ottobre dello scorso anno gettò, senza scopo di uccidere, ma con evidente intenzione di colpire il bersaglio, un grosso sasso contro Mezzina Ignazio, producendogli una ferita al naso ed all'occhio sinistro, guarita in più di 20 giorni. Il povero Mezzina subì come conseguenza della sassata un notevole indebolimento della vista.

L'imputato é confesso. Il Tribunale lo condanna a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, alle spese, alla tassa di sentenza, a lire 57,32 per la P. C., e ad una provvisionale di lire 300 in favore del danneggiato, sospendendo però per 5 anni la condanna a condizione che entro 4 mesi il Cosma Mauro paghi la sovradetta pecunia.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle Sezioni I e II nella seconda quindicina di aprile.

Sabato 16. — Specogna Giuseppe e C., 2 liberi, fabbr. acquavite, testi 1, dif. Levi e Brosadola

Martedì 19. — Patroncini Giuseppe, libero, oltraggio, testi 4, dif. Cosattini; Venturini Angelo, lib., sottr. effetti opp., testi 7, dif. Levi.

Mercoledì 20. — De Luca Teodolindo e C., 3 liberi, furto qualif., dif. Ballini; Cozzi Giuseppe e C., 3 lib., furto qualif., testi 2, dif. Ballini e Bellavitis; Miani Michele e C., 3 liberi, lesione volontaria, testi 6, dif. id.

Venerdì 22. — Giacomuzzi Virgilio, lib., diffamazione, dif. Berghinz; Franco Maria, lib., contrabbando, dif. id.; Cussigh Giacomo, lib., furto qualif., dif. id.; Bottussi Luigi, lib., appropr. indebita, testi 2, dif. id.; Vianello Nello, lib., bancarotta semplice, testi 1, dif. id.

Sabato 23. — Stega G. B., lib., furto qualif., testi 2, dif. Bellavitis; Coos Pietro e C., 4 liberi, violenze, testi 3, dif. Mini; Cauci Onorio, lib., oltraggio, testi 1, dif. Bellavitis; Formentin Napoleone, lib., contravv. legge olii, dif. id.; Stefanutti Antonio, lib., oltraggio, testi 1, dif. id.

Martedì 26. — Gabino Valentino e C., det., lesione volontaria, testi 4, dif. Colombatti e Conti; Paluzzi Federico, lib., lesione volont., appello, dif. Colombatti.

Mercoledì 27. — Contardo Guglielmo, lib., bancarotta fraudolenta, testi 3, dif. Zanuttini; Gelmi Francesco e C., 2 lib., ingiurie, app., dif. id.; Stefanutti Pietro, lib., lesione volont., app., dif. Fantoni; Pavan Luigia, libera, ubbriachezza, app., dif. Zanuttini; Tell Anna e C., 2 libere, contrabbandr, dif. id.

Venerdì 29. — Del Fabbro Otello e C. 2 liberi, lesione volontaria, testi 8, dif. Della Schiava e Levi.

Sabato 30. — Totolo Pio, libero, lesione volont., testi 2, dif. Contini e Cosattini; Del Bianco Ugo e C., 2 liberi, furto qualif., testi 8, dif. Cosattini.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Conferma di condanna

I fratelli Rumis Guglielmo e Rumis Marco fu Domenico furono condannati il primo a 9 mesi e l'altro a 6 mesi e 24 giorni per avere in quel di Tarcento percosso Bassi Luigi, cagionandogli lesioni e malattia della durata di 20 giorni.

Il Rumis Marco era colpevole di minacce in danno dello stesso Bassi.

La corte in contumacia dei due fratelli conferma la sentenza.

CRONACA CITTADINA

In tema di ferrovie

Un colloquio viaggiando

Ci scrivono:

Viaggiando ieri in ferrovia ho sentito un signore, che seppi poi essere ingegnere elettricista di Milano, dire molto bene dei vostri articoli in favore dello scartamento ordinario per le nuove tramvie a vapore che si faranno nel Friuli e che devono servire oltre e più che al trasporto dei passeggeri, a quello delle merci d'ogni genere, sopratutto nelle zone di coltura agricola intensa.

Questo signore, non poteva credere che il Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, della quale conosce le benemerenze, fosse fautore per la linea Udine-Mortegliano d'una tramvia a scartamento ridotto come quello di San Daniele.

Egli aggiungeva che, volendo lo scartamento ridotto per una linea ferroviaria che deve attraversare la Bassa Friulana, si vuol tradire gli interessi agricoli di quella operosa e fertile zona.

— E' poi buffo, soggiungeva l'ingegnere milanese, veramente buffo parlare di congiunzione fra Udine e il porto di mare di Marano con una tramvia a scartamento ridotto. In verità, non mi sembra vero che vi siano dei maggioranti ancora in Italia che insistano e osino far spendere denari per codeste strade di ferro che hanno fatto il loro tempo.

— Ma in Lombardia ce ne sono?

— A scartamento ridotto? Ma sono pochissime e nei centri lontani ed anche di questi si chiede la trasformazione. Per esempio la tramvia della Val Camuna da Bergamo a Lovere è a scartamento ordinario e da Lovere a Cividate a scartamento ridotto. Proprio adesso si sta facendo una grande agitazione per rendere normale anche questo secondo tratto.

Le due grandi società tramviarie di Lombardia: quella del Ticino (Lodi) e la società interprovinciale (Soncino Crema) e la tramviaria Monza-Oggiono sono tutte a scartamento ordinario. Ma ne vuol sentire una? Le tramvie elettriche di Milano città e suburbio sono a scartamento ordinario. Creda pure che, *in pianura*, non si fanno più, in nessuna parte d'Italia, tramvie a scartamento ridotto: non c'è che qui, nel Friuli, che si vuol persistere in tale sistema!

— Ed auspice una grande Società ferroviaria, la quale è diretta con criteri di venti anni fa e pretende di imporli alla nostra regione, non con la discussione pubblica e serena, ma con le affermazioni cervellotiche dei suoi tecnici e con l'appoggio di uomini, collocati in alto, dei quali invano finora invochiamo una resipiscenza. Ma badino, che il paese finirà per svegliarsi e insegnerà a tutti che non si devono tradire i suoi interessi!

I ladri alla ferrovia

Continuano gli arresti

Come dicemmo, l'autorità di p. s. continua nelle indagini, mentre il giudice Luzzatti ha già iniziato l'istruttoria mettendo a confronto alcuni arrestati.

Stamattina il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere, dalla guardia Castaneto e dal capo stazione principale cav. Andreini, ha fatto un laborioso sopraluogo alla ferrovia.

Sembra che in giornata vengano anche interrogate le guardie notturne della cooperativa di carico e scarico che — in seguito a un rimprovero dal capostazione — cessarono dal prestare servizio.

Ieri sera, verso le sei, vennero chiamati in questura e poscia tradotti alle carceri l'accenditore da venti giorni promosso fuochista Del Negro, abitante fuori porta Cussignacco e il macchinista Verduri abitante fuori porta Pracchiuso.

I due arrestati hanno moglie e figliuoli.

Anche stamane venne condotto in questura il deviatore Gabai Giuseppe.

Il cav. Marpillero e il commissario Manganiello proseguono alacremente il brillante servizio.

Probabilmente gli arrestati odierni saranno liberati.

Giornale di Udine (38)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

— Basta una! disse Estradès, lanciando un'occhiata feroce alla signora Piquard che ad un cenno del signor giudice era rientrata pallida, piena di paura.

Ed aggiunse minaccioso:

— Una è anche troppo.

Le dita della sua mano destra si strinsero come attorno al manico d'un coltello. A partire da quel momento Dumont, che studiava ogni movimento di quell'uomo fu convinto che l'assassino di d'Etry era là! Vedeva quella mano armata di coltello, che s'abbatteva sulla vittima!

Ma allora? E Bertòt? Un complice soltanto? Era la testa? E l'avventuriero era il braccio? Perchè infine nell'occhio del defunto l'immagine di Bertòt, il suo volto livido si riflettevano con troppa evidenza; come un'accusa che precipitava il fantasma dell'ora dell'agonia e della morte! Gli occhi accusavano, parlavano.

La testimonianza della signora Piguard non permetteva nessun dubbio al giudice istruttore. Quel Gastone Estradès era proprio l'individuo che aveva venduto il ritratto di Ettore Bertòt. Da chi aveva egli avuto il ritratto? Il risultato del confronto non permetteva di affermare nulla.

Nulla provava che quei due uomini si fossero incontrati. Nessun trasalimento in Bertòt neppure la menoma emozione alla vista di Estradès. Solo questi si era tradito ritrovando nell'originale la rassomiglianza. Ma per lo meno, come il giudice l'aveva sottolineato con precisione, il solo fatto di aver riconosciuto Bertòt, costituiva una nuova accusa contro Estradès.

Aggiunta alla testimonianza, all'affermazione formale della rivenditrice, quest'accusa diventava grave.

Freddamente il giudice disse al suo scrivano questa semplice parola:

— Un mandato.

Poi quando lo scrivano ebbe preso una carta stampata nell'alto, Estradès di lontano, tentò di decifrarla.

Il giudice cominciò ad interrogare, e sotto la parola lenta di lui, lo scrivano cominciò a riempire gli spazi in bianco di uno di quei mandati che d'un uomo libero fanno un prigioniero.

— Vi chiamate?

— Estradès.

— Il vostro nome?

— Gustavo.

— Avevate detto Gastone al commissario di polizia.

— Gastone Gustavo, o Gustavo Gastone, come vorrete...

Il giudice non faceva neppure un cenno al suo scrivano che seduto davanti alla tavola scriveva.

— La vostra professione?

— Commissionario in mercanzie.

— La vostra età?

— Ventisette anni.

— La vostra dimora?

— Sidney.

E sulla carta ufficiale le risposte di Estradès riempivano a una a una le linee lasciate in bianco:

— « Noi Luigi-Giulio de Louis, giudice istruttore al Tribunale di prima istanza del dipartimento della Senna, comandiamo ed ordiniamo ad ogni usciere o agente della forza pubblica di condurre nelle prigioni di Mazas, in conformazione alla legge Gastone Gustavo Estradès, di ventisette anni, commissionario in mercanzie incolpato di complicità nell'assassinio di Luigi d'Etry. Ingiungiamo al direttore delle prigioni di riceverlo e trattenerlo in deposito fino a nuovo ordine. Obblighiamo ogni depositario della forza pubblica di prestare mano forte per l'esecuzione di tale mandato da me firmato e suggellato ».

E sopra del timbro a secco, applicato dallo scrivano, il giudice metteva la sua firma dicendo:

— Si lascino in bianco le note speciali; verranno riempite poi.

Quindi Estradès istupidito fino allora, non comprendendo che a metà quanto succedeva intorno a sè, ebbe un sussulto improvviso, una rivolta, e tutto ciò che era in lui di violento e di feroce lo spinse ad un salto terribile.

Un grido gli sfuggì dal petto:

— Mi arrestate? mi arrestate?

Verso la tavola su cui il giudice, calmo e tranquillo si appoggiava coi gomiti, il giovanotto si slanciò come una furia, col corpo in avanti, pazzo dalla collera.

Certo se le guardie non avessero spiegato tutta la loro forza, per trattenerlo, quell'uomo avrebbe strangolato il giudice.

Ma fu trattenuto, e il sig. giudice, battendo colla penna il tavolo su cui scriveva il suo scrivano disse con un sorriso:

— Non è il primo malfattore che si abbandona alla collera. Conducete via quell'uomo! E mentre Estradès veniva condotto fuori del gabinetto, fra le sue grida assordanti, il giudice ordinò di essere lasciato solo con Bertòt.

(Continua)

CONCORSO IPPICO

Sottoscrizione Dono Patronesse

Secondo elenco di sottoscrittrici (quota lire 10) per il dono delle Patronesse:

Somma precedente lire 600.

March. Lucilla Massoni Muratti, co. Giuseppina di Colloredo Mels, co. Angela di Colloredo Mels Vintani, Maria Braida Cernazzai, co. Lucia Agricola della Mea, Adele Luzzatto ved. Luzzatto, Pia Cristofori Tomaselli, Laura Tomaselli, Caterina Pennato Zulango, co. Teresa Feliseont della Torre Valsassina, Ines Ermolli, Zoe Luzzatto, co. Isolina Del Mestre Dasiani, Bortolotti Sartori Lina, Olga Camavitto Burghart, Lucia Stringher Casali. Totale lire 760.

Le prime rondinelle. Nei dintorni di Udine sono apparse le prime rondini. Ne abbiamo viste tre questa mattina fuori porta Pracchiuso. Le tre gentili annunciatrici vagano affannosamente per l'aria. Forse esse si sono pentite d' avere abbandonato così presto le coste d' Africa e di Sicilia. Eppure gli anni scorsi esse solevano giungere fra noi verso il 20 di marzo mentre oggi siamo ai 12 aprile e le prime arrivate si pentono d'essere già venute. Veramente non hanno torto perchè fa ancora freddo. In ogni modo speriamo che le prime rondinelle, che certamente ne sanno più che i nostri metereologi, apportino con loro l'annuncio di un po' di bel tempo e di vera primavera.

Convegno «Pro Montibus». Ecco il programma del convegno di domenica: Ore 4 partenza da Udine; Ore 5.11 arrivo a Pordenone e partenza in carrozze per Maniago; Ore 7.15 arrivo a Maniago; Ore 8.10 inaugurazione, discorso dell'ispettore forestale Edoardo Bassi; ore 9 festa degli alberi; Ore 12 pranzo sociale; Ore 14 partenza da Maniago; Ore 16.2 partenza da Pordenone; Ore 17.5 arrivo a Udine.

Assemblea delle Cooperative. Per domenica 17 corr. alle ore 14, nell'aula magna del palazzo degli studi, a convocata l'assemblea degli aderenti àlla cooperativa di consumo per addivenire all'approvazione dello statuto e alla costituzione legale della società.

Cinquanta franchi falsi. Ieri verso le 11 si presentò dal cambio valute Ellero in Piazza Contarena un individuo sconosciuto il quale voleva cambiare un biglietto da L. 50. Il cambiovalute riconobbe come falso il biglietto presentatogli e fece chiamare un vigile urbano, il quale accompagnò lo sconosciuto in questura.

L'infortunato di ieri Ieri si presentò all'ospedale, ove venne medicato dal dott. Marzuttini l'operaio Dotto Luigi d'anni 67 della Fonderia Udinese, per contusione al costato sinistro, prodotta accidentalmente sul lavoro.

Fiori d'arancio in Castello. Oggi si giurarono fede di sposi Russini Angelo, operaio, e Cornelia Masoni, casalinga. Auguri.

Principio d'incendio. Questa mattina si sviluppò un piccolo incendio nella abitazione del sig. Brunich in via Iacopo Marinoni n. 10. Accorsi i pompieri, il fuoco fu prestamente soffocato.

Beneficenza.

Alla «Società Protettrice dell' Infanzia» in morte di:

Schiavi Rodolfo: Dott. Antonio Gardi 1, Luigi Agosto imprenditore 1, Carlo Fabio Braida 2.

Lucia Cremese Spizzo: Zanutta Ferruccio 1, Angelo Bottos 1, Raimondo Vendramini 1.

Maria Borgnolo Coren: Cozzi Maria di Povoletto 1.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Antonio D'Aronco: Missio Giovanni 1.

Rodolfo Schiavi: Minisini Maria 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Maria Borgnolo Coren: Zanelli Giovanni 1.

Schiavi Rodolfo: Petruzzi Francesco 1, fam. Giacomelli 10, Lupieri Pietro 1. — N. N. offre L. 4.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Rodolfo Schiavi: Vittorio Beltrame 1, Piani Giovanni 2.

Anna Marzuttini Turchetti: Baschiera cav. avv. Giacomo 2.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.11
» 3 ½ % (netto)	»	104.72
» 3 %	»	71,50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1419.25
Ferrovie Meridionali	»	703.75
» Mediterranee	»	430.25
Società Veneta	»	226.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	508.—
» Meridionali	»	370.—
» Mediterranee 4 %	»	503.75
» Italiane 3 %	»	372.50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	504 50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.75
» » » » 5 %	»	519.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	511.50
» » » » 4 ½ %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.59
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	123 92
Austria (corone)	»	105.51

Voci del pubblico

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Marco Scarpèna! Ella ha invocato dall'estro dei nostri musicisti la canzonetta del cappellone. Ora io non so se ne sia stata scritta la musica, ma posso favorirle le parole di una tale canzonetta che doveva figurare in un melodramma giocoso intitolato: *Il Marchese di S. Pelagio*. E se crede le pubblichi:

Coro dei vigili

1.

Se alcun la quete turba o schiamazza,
Se due contendono in strada o in piazza
Basta che il vigile spunti lontano
E tosto l'ordine regna sovrano.
La cosa è semplice ognun lo sa
Che siamo i vigili della città.

2.

Guai al ciclista, che in bicicletta
Ci pass accanto senza targhetta,
Egli intimarsi senz'altro udrà:
«Nome, cognome, paternità!».
La cosa è semplice ecc.

3.

Giungiamo è vero spesso in ritardo:
Ma il passo grave, l' inceder tardo
S'addice al nostro palamidone
Cui son compagni stajo e bastone.
La cosa è semplice ecc.

4.

In jure utroque profondi e dotti
Sul penal codice passiam le notti;
Ha il mendicante di noi timore,
Agli ubbriachi facciam terrore.
La cosa è semplice ecc.

5.

Ma la missione più delicata
Che dal Comune ci fu affidata
E' la custodia ch'esercitiam
Al cappellone che in testa abbiam.
La cosa è semplice ecc.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 4 al 10 aprile
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 27.50	a 28.25
Granoturco bianco	» 18.75	» 19.45
» giallo	» 19.40	» 20.65
Cinquantino	» 17.25	» 18.—
Avena	» 20.—	» 20.50
Segala all'ettolitro	» 15.50	» 16.—
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	» 32.—
Fagiuoli di pianura	» 18.—	» 30.—
Patate	» 5.—	» 7.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 37.—	» 39.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 150.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio	» 300.—	» 320.—
» lodigiano	» 280.—	» 310.—
» parmigiano	» 250.—	» 290.—
Burri		
Burro di latteria	» 270.—	» 280.—
Burro comune	» 260.—	» 270.
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 167.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 148.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 105.—
Pollerie		al chilogr
Capponi	da L. 1.60	a 1.80
Galline	» 1.60	» 1.90
Tacchini	» 1 50	» 1.85
Anitre	» 1 25	» 1.40
Oche vive	» 1.05	» 1.25
Uova al 100	» 7.—	» 7.50
Salumi		al quintale
Lardo	» 150.—	» 170.—
Strutto	» 150.—	» 170.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 9.15	» 9.80
» » II »	» 8.50	» 9.15
» della bassa I qualità	» 7.95	» 8.60
» » II »	» 7.30	» 7.95
Erba spagna	» 8 10	» 9.30
Paglia da lettiera	» 7.50	» 8.20
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.80	» 3 10
id. id. (in stanga)	» 2.50	» 2.65

GRANI. — Martedì 5. Furono misurati ett. 184 di granoturco e 60 di cinquantino.

Giovedì 7. — Ettolitri 413 di granoturco e 112 di cinquantino.

Sabato 9. — Ett. 391 di granoturco e 90 di cinquantino.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	14.10 a 15.50
Cinquantino	»	12.25 » 13.—
Sementi		*al chilogr.*
Trifoglio	»	1.20 » —.—
Erba spagna	»	1.90 » —.—
Legumi		
Patate	»	6.— » 7.—
Radicchio	»	15.— » 20.—
Spinacci	»	22.— » 28.—
Fagiuoli	»	20.— » 28.—
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	20.— » 55.—
Noci	»	55.— » —.—

ULTIME NOTIZIE

Grosso fallimento a Cormons

Cormons, 11. — Desta in paese e in tutto il Friuli enorme impressione il fallimento di un possidente e commerciante in vini aderente al partito clericale. I passivi oltrepassano il mezzo milione di corone, di fronte ad attivi problematici di corone trecentomila. Creditori principali sono: il Credito di Gorizia, la Banca friulana, il signor Ermete Zardini ed altri, coperti tutti da ipoteche. La rimanente gran massa di creditori, un'ottantina circa, che vengono a costituire il passivo reale, rischiano di perdere quasi tutti i loro crediti. Fra gli altri c'è una povera cuoca impotente con 6000 cor., una rivendugliola con 1600 corone. Ma buona parte di tali creditori viene costituita pure da preti e da consenzienti politici del fallito. Fra i debiti ci sono anche diecine di migliaia di corone spese in gioielli ed in profumerie.

Il processo Colle

Gorizia, 11. — Il processo contro Isidoro Colle, ex direttore della Banca popolare goriziana, non si terrà così presto come si fa credere. L'istruttoria è cominciata in questi giorni, nè sembra sarà tanto breve. E' poi infondata la voce che il Colle abbia dato segni di squilibrio mentale.

Il consiglio nazionale svizzero contro il voto proporzionale

Berna, 11. — Il Consiglio nazionale, dopo una discussione durata cinque giorni, deliberò con voti 100 contro 45 di raccomandare al popolo di respingere nel referendum la proposta d'iniziativa parlamentare d'introdurre il voto proporzionale per le elezioni del Consiglio nazionale, proposta respinta già alcuni anni fa.

Una barca dei piloti affondata

Ostenda, 12. — Vi fu una collisione fra un vapore inglese e il battello del pilota. Quest'ultimo è affondato. Vi sono 9 morti.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5 45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: M's. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 1255 — Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.36 — 9.5 — 11 40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 8.8 — M 10 37 — M 13 12 — 16.58 — 20.6.

Dal 1. maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Si prega non confondere col Sello Giovanni di D.co di Via della Vigna